

● DOMANDE A PARTIRE DAL 15 LUGLIO

Via al bando Isi per mezzi più sicuri e meno inquinanti

di Tania Pagano

Dopo la revoca del bando Isi 2019, prevista nel decreto Rilancio per finanziare la realizzazione di interventi straordinari anti-Covid nei luoghi di lavoro, il 6 luglio scorso l'Inail ha pubblicato il nuovo avviso pubblico Isi Agricoltura 2019-2020, che sostiene con **incentivi a fondo perduto l'acquisto o il noleggio con patto di acquisto di trattori e macchinari sicuri e meno inquinanti.**

E infatti l'art. 95 del decreto legge n. 34/2020 (in via di conversione), che ha riallocato le risorse del bando Isi 2019, ha fatto salvi gli interventi legati alle risorse del bando Isi agricolo (di cui all'art. 1, commi 862 e seguenti, della

legge 28 dicembre 2015 n. 208).

Pertanto, le risorse che l'originario bando Isi 2019 aveva destinato al settore agricolo (Asse 5) sono adesso rese fruibili con uno specifico bando dedicato al settore primario (in conseguenza alla revoca dell'intero bando Isi 2019 che conteneva anche quello agricolo).

L'Inail mette a disposizione 65 milioni di euro a fondo perduto per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nelle micro e piccole imprese del settore agricolo, utilizzando sia le risorse destinate all'anno 2019 (40 milioni di euro) e sia quelle previste per l'anno 2020 (25 milioni di euro).

I criteri del nuovo avviso ricalcano quelli previsti dal bando Isi 2019.

L'Inail ha messo a disposizione degli agricoltori 65 milioni di euro a fondo perduto per l'acquisto o il noleggio di mezzi e macchinari più performanti

Lo stanziamento di 65 milioni di euro è suddiviso in budget regionali e ripartito in due assi di finanziamento. Il primo, pari a 53 milioni di euro, è destinato alla generalità delle imprese agricole. I 12 milioni del secondo, invece, sono riservati ai giovani agricoltori.

Il contributo in conto capitale per ogni progetto ammesso al finanziamento, calcolato sulle spese sostenute al netto dell'Iva, è pari al 40% per la generalità delle imprese agricole e al 50% per i giovani agricoltori, tra un minimo di 1.000 e un massimo di 60.000 euro, ed è cumulabile con i benefici concessi per far fronte all'emergenza sanitaria ed economica da Covid-19.

IL PUNTO DEL SOTTOSEGRETARIO GIUSEPPE L'ABBATE

Questioni ancora aperte per le agroenergie

Le agroenergie restano un tema chiave per il comparto zootecnico nazionale, alla ricerca di redditi stabili. Abbiamo chiesto al sottosegretario alle politiche agricole Giuseppe L'Abbate ragguagli sulle disposizioni attese dal comparto.

Quale futuro aspetta agli impianti biogas esistenti, ormai a fine incentivazione?

La nuova Direttiva Ue obbliga l'Italia all'immissione di una quota del 3% di biocarburanti avanzati (etanolo da cellulosa, biodiesel o hvo da rifiuti e biometano) entro il 2030. È evidente che per il nostro Paese tale obiettivo è perseguibile solo attraverso l'attivazione di nuove filiere come il biometano di origine agricola. Per quanto riguarda l'alimentazione a metano, il nostro è il primo

mercato in Europa per consumi per autotrazione con più di 1 miliardo di metri cubi consumati. È evidente, quindi, come attivare la filiera del biometano come biocarburante ottenuto da fonti rinnovabili sia un'opzione obbligata. Il biometano di origine agricola – ottenuto dai sottoprodotti agricoli o agroalimentari – contribuisce all'unione di più filiere: agricola, industriale, commerciale ed energetica. Quindi auspichiamo la crescita di nuovi impianti a biometano e la conversione degli impianti oggi esistenti da biogas a biometano.

Vi sono almeno tre questioni in sospeso in materia di agroenergia...

Sì è così. Sono nell'ordine la nuova tariffa incentivante per i biogas entrati in funzione entro il 31-12-2007 prevista all'articolo 1, comma 524 della

legge finanziaria; le tempistiche per l'apertura del registro 2020 per impianti biogas oltre i 100 kW di potenza elettrica installata e il nuovo decreto per le fonti energetiche rinnovabili diverse dal fotovoltaico: per tutte e tre questi aspetti attendiamo in questi giorni le proposte legislative del Ministero competente in materia ovvero lo sviluppo

economico, per attivare quanto prima il confronto tecnico con il MATTM e con la Conferenza Stato-Regioni. **A.B.**



Giuseppe L'Abbate

L'ANBI HA PRESENTATO IL PIANO DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Irrigazione centrale per l'agricoltura e il rilancio dell'economia italiana

«In Italia, nel 2019, la disponibilità d'acqua è stata indispensabile per generare il 17,3% del prodotto interno lordo, cioè 288 miliardi di euro. Il nostro è un Paese ricco d'acqua, perché annualmente cadono circa 300 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui però ne riusciamo a trattenere al suolo solo 45. Quasi 50 anni fa, nel 1971, la Conferenza nazionale sulle acque indicò in almeno 17 miliardi di metri cubi la capacità d'invaso necessaria a rispondere alle esigenze di crescita del Paese nel 1980. Quarant'anni dopo la potenzialità di raccolta delle 534 dighe italiane è ferma a 11,9 miliardi. Risulta evidente l'importanza, soprattutto nella prospettiva di un rilancio dell'Italia collegato al New Green Deal, di aumentare sensibilmente la capacità d'invaso per sopperire alle accresciute esigenze idriche».

Bastano queste poche parole di **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, pronunciate in occasione della prima giornata dell'assemblea dell'Associazione svoltasi il 7-8 luglio scorso in modalità streaming, per capire quanto strategica e importante sia la questione dell'acqua irrigua per l'agricoltura italiana e per l'intera società del nostro Paese. Tanto più oggi che i cambiamenti climatici rendono ancora più urgente la soluzione del problema.

Proprio per questa ragione, nella seconda giornata dei lavori assembleari, Vincenzi ha presentato alle autorità il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, che raggruppa 3.869 progetti, per lo più definitivi ed esecutivi, con un ammontare complessivo dell'investimento previsto a quasi 10.946 milioni di euro, in grado di garantire circa 54.700 posti di lavoro.

Una larga parte del Piano è dedicata alle opere di manutenzione straordinaria per la difesa idrogeologica: sono 3.658, per un investimento di oltre 8.400 milioni di euro. Il maggior numero di progetti (2015) interessa il Nord (Piemonte, Lom-



Le accresciute esigenze idriche dell'agricoltura italiana rendono urgente la creazione di idonee infrastrutture per una migliore gestione delle acque

bardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna), seguito dal Centro (1.224) e dal Sud (419).

Secondo il ministro delle politiche agricole **Teresa Bellanova**, intervenuta nella giornata conclusiva dell'assemblea, «la gestione sostenibile della risorsa idrica e l'adattamento del settore agricolo agli effetti dei cambiamenti climatici costituiscono un tema sempre più rilevante della nostra azione politica per quel futuro verde che tutti siamo impegnati a realizzare».

«Nei prossimi mesi – ha affermato il ministro – partiranno gli investimenti del Fondo infrastrutture strategiche per circa 300 milioni di euro diluiti su 10 anni».

Gli investimenti previsti dal Programma di sviluppo rurale nazionale e dal Piano operativo agricoltura proseguono in maniera spedita – ha fatto sapere Bellanova – precisando che la programmazione, portata a termine nei mesi scorsi in accordo con le Regioni, prevede che «entro settembre saranno adottati i decreti di concessione per i primi 12 progetti per complessivi 70,8 milioni di euro. Altri 13 progetti, per oltre 108 milioni, partiranno poi nei primi mesi 2021, gli altri ancora nel 2022. Un ulteriore consistente programma di nuovi investimenti – ha concluso – partirà a fine 2020, non appena la presidenza del Consiglio formalizzerà il decreto sulle infrastrutture strategiche».

Ciascun intervento può prevedere al massimo l'acquisto di due mezzi agricoli e/o forestali in una delle seguenti combinazioni: un trattore e una macchina dotata o meno di motore proprio; due macchine, di cui una sola dotata di motore, o due macchine senza motore.

Requisiti

Per essere finanziabile ogni mezzo deve soddisfare i requisiti di una delle due misure previste dal bando, che puntano rispettivamente al **miglioramento del rendimento e della sostenibilità dell'a-**

zienda e all'abbattimento delle emissioni inquinanti, e assicurare il miglioramento rispetto a uno dei tre fattori di rischio: quello infortunistico legato all'utilizzo di mezzi obsoleti, il rischio rumore e quello legato allo svolgimento di operazioni manuali.

Il punteggio attribuito è determinato dal tipo di intervento previsto, dalle soluzioni tecniche adottate e dal livello di condivisione con le parti sociali.

Il nuovo avviso pubblico ripropone, inoltre, la soluzione, adottata a partire dall'edizione 2017, che prevede la redistribuzione delle risorse econo-

miche rimaste inutilizzate nella fase di assegnazione, azzerando quasi totalmente i residui dovuti alla differenza tra i fondi stanziati e quelli effettivamente assegnati alle aziende.

La presentazione delle domande di accesso ai finanziamenti potrà avvenire a partire dal 15 luglio, in modalità telematica, attraverso una procedura valutativa a sportello articolata in tre fasi, le cui date sono pubblicate sul portale dell'Istituto (www.inail.it).

Tania Pagano

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.